

A scuola le fragole della Basilicata

Via al progetto di distribuzione della frutta in 91 elementari provinciali

di Jacopo Tomasi

TRENTO. Le mele, anziché dalla Val di Non, arrivano da Cesena o dalla Val Venosta. Invece delle fragole di Sant'Orsola ci sono quelle della Basilicata. Alle pere antiche della Val di Sole vengono preferite quelle prodotte in Emilia Romagna o in Veneto. E' quello che succede in 91 scuole elementari del Trentino, dove la frutta che viene data ai bambini in mensa è ottima, ma non locale.

Il progetto è sicuramente positivo e da applaudire: l'Unione europea e il Ministero dell'agricoltura hanno emesso un bando di gara per favorire una sana alimentazione nelle scuole elementari italiane e far mangiare ai bambini più frutta e verdura, anziché snack o merendine. L'Ue ha stanziato 25 milioni di euro per l'anno scolastico 2009/2010 ed altri 35 milioni per l'anno successivo. In Italia la cooperativa Apofruit di Cesena ha vinto il bando per la distribuzione della frutta in 10 regioni, tra le quali c'è anche il Trentino. Qui sono coinvolte 91 scuole elementari e 11.600 alunni. Tra marzo di quest'anno e la fine della scuola saranno distribuiti 35.000 chili di frutta. Per educare i bambini ad una buona alimentazione è stata coinvolta anche un'altra cooperativa di Cesena, Alimos, che si occupa da anni di promuovere nelle scuole il consu-

mo di frutta e verdura per combattere il problema dell'obesità, sempre più diffuso tra i giovani. Tutto estremamente positivo, ma c'è un però, peraltro già sollevato dal consigliere provinciale dei Verdi Roberto Bombarda. Per questioni logistiche (e di convenienza) la distribuzione della frutta non tiene conto dei prodotti del territorio. E così nelle 91 scuole elementari trentine coinvolte nel pur lodevole progetto europeo non vengono distribuiti frutti locali. Al posto delle mele della Val di

La presentazione del progetto frutta avvenuta ieri mattina all'istituto Trento 3

Non vengono consegnate mele di Cesena, o della Val Venosta; anziché promuovere i piccoli frutti della Val dei Mocheni finiscono sulle tavole delle mense scolastiche fragole della Basilicata; le arance arrivano dalla Sicilia e le pere dall'Emilia Romagna. Il tutto senza tenere conto della tanto chiacchierata produzione a "chilometri zero" infatti distribuire

nelle scuole trentine prodotti locali significherebbe non far viaggiare camion inquinanti che portano in Trentino frutti di altre regioni. Un altro aspetto critico è rappresentato dagli imballaggi. Renata Attolini, dirigente della scuola elementare De Gaspari di Trento coinvolta nel progetto, ha fatto notare come «gli stessi bambini, attenti al problema dei rifiuti, hanno chiesto se sia pos-

sibile avere meno confezioni». Marco Tamanti di Apofruit ha replicato che «è il Ministero della salute, per questioni di igiene, a richiedere certe tipologie di imballaggi». E sulle mele da fuori: «Venire da voi con frutti di altre regioni è un po' strano». L'assessore Mellarini ribatte un po' seccato: «In futuro voglio che ci siano anche i nostri prodotti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

